

**A MODENA**

**Vittime del lavoro,  
nel 2009 un'ecatombe  
Giornata nazionale**

■ Si celebra oggi a Modena la 60esima «Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro» promossa dall'Anmil, associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, sotto il patronato del presidente della Repubblica e con il sostegno del segretario sociale Rai. Nel 2009 sono stati 790 mila gli infortuni, oltre 1.000 lavoratori hanno perso la vita e circa 300 sono morti a seguito di una malattia professionale. «Queste cifre dimostrano che l'impegno finora profuso non è assolutamente sufficiente: bisogna trovare soluzioni che facciano applicare le norme sulla prevenzione».

mia crolla il lavoro e senza lavoro non possono esserci diritti». Il pensiero è tornato a quanto detto da Tremonti tempo fa sulla sicurezza sul lavoro: «Se si vogliono diritti perfetti nella fabbrica ideale - aveva argomentato il ministro dell'Economia - il rischio è di avere i diritti perfetti ma la fabbrica poi va da un'altra parte». Mutatis mutandis, la logica è la stessa. Ovviamente il segretario della Cisl ritiene che nessun diritto sia stato intaccato alla Fiat e reclama «Dieci, cento, mille Pomigliano». «Quella fabbrica

**Accordo Fiat**

**«Falso e ipocrita chi tira in ballo la Costituzione. Si vergogni»**

ca stava morendo, la nostra azione ha salvato lo stabilimento, ha garantito più salari, ne siamo orgogliosi. È vergognoso - ha aggiunto Bonanni - che, come spesso accade, sia stata tirata in ballo la Costituzione. Vergogna, falsi e ipocriti», ha gridato all'indirizzo della Fiom e della Cgil. «E stia attento chi con il suo paralizzante infantilismo estremistico fa scappare le aziende negli altri paesi». Sulla moltiplicazione dei «pomigliano» prende però le distanze il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella: «L'accordo è stato importante per Pomigliano, ma non ci sono modelli. Ogni accordo fa storia a sé, nel territorio in cui si realizza. Ora si riparte a bocce ferme». Ma il leader del suo sindacato, Luigi Angeletti, la pensa diversamente: «Se un'azienda ci chiedesse di fare un investimento al Sud che riguarda 5 mila posti di lavoro, saremmo comunque i primi a sottoscrivere».



**EGEMONIA  
E PAURA  
DI CONTARSI**

**MAGGIORANZE  
E MINORANZE**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



**B**asta pagliacciate». O si cambia o «la musica cambierà». Sono le parole pesanti di Raffaele Bonanni in piazza del Popolo, ricolma certo di «facce libere» ma anche preoccupate per le sorti del Paese. La richiesta di fondo è stata quella di una riforma fiscale capace di punire evasori e speculatori e non il mondo del lavoro. Una linea cara alla Cgil, non ospitata nella piazza. Una separazione ribadita, anche nel caso, come questo, di orientamenti condivisi. Ma che ha delle conseguenze. La prima delle quali consiste nel fatto che solo un movimento unitario e risoluto potrebbe davvero provare a far «cambiare la musica». Tanto è vero che i rappresentanti del governo, a cominciare dal ministro al Welfare Maurizio Sacconi, hanno commentato la manifestazione di Cisl e Uil, quasi come una manifestazione di appoggio ai «suonatori» di quella musica, ossia il governo.

Ecco perché sarebbe stato auspicabile da parte del segretario della Cisl (e di quello della Uil) un appello unitario. Per essere davvero forti e vincenti, facendo leva sull'adesione popolare constatata anche sullo schermo della Cisl-TV. Invece no, ha prevalso una spinta all'orgoglio di organizzazione. Adirittura all'esaltazione di una presunta totale egemonia: «siamo la maggioranza del movimento sindacale». Questo sulla base del conteggio autocertificato delle tessere, degli iscritti (una minoranza comunque nel mondo variegato del lavoro). Ma perché allora, per verificare davvero una tale maggioranza, per imboccare davvero la strada della democrazia sindacale, come si è fatto nel pubblico impiego (e anche qui si pretende di bloccare tale conquista), perché non approvare regole capaci di misurare sul serio la rappresentatività? E a impedire fratture che indeboliscono tutti? ♦

**Contro l'attacco ai diritti  
sabato prossimo la piazza  
sarà della Fiom Cgil**

**Molte adesioni alla manifestazione del 16, indetta subito dopo l'accordo di Pomigliano contro lo smantellamento dei diritti. Domani il segretario Landini all'università Bicocca a Milano per un incontro con gli studenti.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

E sabato prossimo la piazza di Roma sarà della Fiom Cgil. Con lo slogan «Il lavoro è un bene comune», a piazza San Giovanni, dove parleranno il segretario Maurizio Landini e il leader della Cgil Guglielmo Epifani, sono attese migliaia di persone da tutta Italia: «Contro l'attacco al lavoro e ai diritti, contro l'idea che uscire dalla crisi è possibile solo in modo regressivo e autoritario», spiega Francesca Re David, responsabile dell'ufficio organizzazione della Fiom, riferendosi al fatto che la crisi viene utilizzata da governo e imprese per ridisegnare il mondo del lavoro.

Infatti, la manifestazione del 16 ottobre, tappa del percorso che porterà alla manifestazione della Cgil del 27 novembre, è stata indetta subito dopo l'accordo alla Fiat di Pomigliano: se per Bonanni della Cisl ce ne vorrebbero «10, 100, 1000», per la Cgil è la prova generale dello smantellamento progressivo del contratto nazionale. Altre, più recenti conferme sono poi arrivate col ddl lavoro e con l'accordo di settembre tra Federmeccanica, Cisl e Uil sulle deroghe al contratto (solo il salario minimo è rimasto come punto fisso): «Nel mondo del lavoro l'unico punto di riferimento rimasto sono i profitti - continua Re David - Il lavoro è solo una merce, i diritti un costo. L'attacco più forte, infatti, è al diritto stesso a contrattare le condizioni dei lavoratori. Siamo alla fine della mediazione sociale, qui c'è solo un interesse prevalente, il profitto appunto. E nessuna democrazia». La parola chiave che tiene tutti in scacco è precarietà, collegata «con il modello di sviluppo che si vuole imporre: più si concorre sui costi, infatti, e meno si ha bisogno di innovare».

**ADESIONI IN AUMENTO**

Dal Piemonte arriveranno a Roma 3 mila lavoratori, 1.200 dei quali da Torino. «Difenderemo la manifestazione - dice Giorgio Airaud, segretario nazionale, responsabile del settore auto - che sarà democratica, senza intolleranze e non violenta con

l'obiettivo di rimettere al centro il lavoro e la democrazia nel lavoro per il nostro Paese». E le richieste di adesione continuano ad aumentare, sia da parte di partiti e movimenti dell'opposizione (Sel, l'Italia dei valori hanno già aderito, in piazza esponenti del Pd e anche il movimento per l'acqua pubblica), sia da parte del mondo della scuola e dell'università, che sarà presente con centinaia di studenti e di docenti precari. A conferma di un legame che si sta saldando, tra l'altro, domani mattina Landini sarà a Milano, dove terrà insieme ad alcuni docenti un'assemblea pubblica all'Università Bicocca.

Perché, come dice Domenico Pantaleo, segretario della Flc Cgil: «L'opposizione all'idea di società che si vuole imporre, da parte del governo e delle imprese, basata sulla riduzione dei diritti sarà la questione centrale per unificare movimenti, associazioni e sindacato. C'è un nesso inscindibile tra diritti nel lavoro, saperi e libertà». Adesioni anche da parte di molti intellettuali, politici, scrittori, da Antonio Tabucchi ad Andrea Camilleri.

Due i cortei previsti, in partenza intorno alle 14 da piazzale Ostiense e da piazza della Repubblica, che convergeranno in piazza San Giovanni. Per saperne di più, si può anche visitare il sito [www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it) ♦

**IL CASO**

**«No al modello Fiat e ai sindacati complici»  
A Mirafiori corteo Usb**

■ «Un grande no al modello Fiat, no al patto sociale, no ai sindacati complici»: si è aperto con questo striscione il corteo a Mirafiori, Torino, per la manifestazione indetta dall'Unione dei sindacati di base (Usb), cui ieri hanno partecipato circa 10 mila lavoratori.

Tra i cartelli «contro», gigantografie di Marchionne, Bonanni e Berlusconi. Hanno partecipato anche precari della scuola, lavoratori del pubblico impiego e pensionati, i Cobas di Mirafiori, i Comunisti Italiani, la Sinistra critica con lo striscione «Lega ladrona», una rappresentanza del Popolo Viola. Molte le bandiere dei sindacati di base. La manifestazione è finita con il lancio di qualche uovo e pomodoro contro la palazzina Fiat del Lingotto e le vetrate del centro congressi da parte di una decina di autonomi.